



CIRO FANELLI
VESCOVO DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

*A quanti sono impegnati nel mondo della scuola,
in particolare agli alunni*

della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

Carissimi,

all'inizio di questo nuovo anno scolastico desidero porgere i miei più fervidi e cordiali auguri di buon lavoro a tutte le componenti della "Comunità educante" che è la Scuola: genitori, alunni, dirigenti, docenti, personale non docente. Voglio rivolgere un grato pensiero di apprezzamento e di incoraggiamento a tutti coloro che sono impegnati nel mondo della Scuola, chiamati a raccogliere *la sfida affascinante dell'educazione e della formazione delle nuove generazioni*.

La Scuola, infatti, ci ricorda Papa Francesco, è «un luogo di incontro nel cammino. [...] E noi oggi abbiamo bisogno di questa *Cultura dell'Incontro* per conoscerci, per amarci, per camminare insieme» (cf. FRANCESCO, Discorso alla Scuola Italiana il 10 maggio 2014 a Roma) al fine di essere una Comunità educante di uomini e donne di buona volontà che *"prendono l'iniziativa, si coinvolgono, accompagnano, fruttificano e festeggiano"* (cf. FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 24).

Questo è anche il *"leit motiv"* anche della mia Lettera del 15 agosto u. s. indirizzata a tutti i fedeli della nostra Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, che spero abbiate ricevuto e letta. Lettera con la quale ho inteso invitare tutti, il 7 ottobre p. v., ad un incontro di gioia condivisa, di preghiera, di riflessione e di festa di inizio di nuovo anno pastorale per camminare insieme.

Un grande promessa di futuro e di bene

Carissimi, ogni *"nuovo inizio"*, compreso quello dell'anno scolastico, si sa, porta con sé, accanto a preoccupazioni ed apprensioni, una grande promessa di futuro e di bene. Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che essi sono la primavera e il futuro. Non possiamo dunque non essere insieme per cooperare alla formazione delle nuove generazioni, a sapersi orientare nella vita e a saper discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica, ma anche psichica, intellettuale e morale.

Autorevolezza del cuore educante

A sua volta, l'opera educativa non può fare a meno di quell'*autorevolezza* che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con il suo ruolo e la sua missione.

Da ciò si evince che *«l'educazione è cosa del cuore»*, come ci ricorda un celebre slogan di un grande santo ed educatore dei ragazzi e dei giovani "di strada", S. Giovanni Bosco. Slogan che intendo riconsegnare, all'inizio di questo nuovo Anno scolastico, a me e all'intelligenza del vostro cuore per fare insieme uno scatto di entusiasmo in questa splendida avventura educativa.

In questi tempi non facili, infatti, tutte le persone sensibili e pensose avvertono uno sprone a vivere in una "dimensione nuova" l'ordinario e faticoso impegno di educare ed istruire. Avvertono l'*urgenza* di costruire una *cultura di pace* che vinca le tenebre delle micro violenze, delle violenze diffuse, delle paure, del razzismo, dell'offuscamento dei valori, della crisi degli affetti e della deturpazione del creato.